

accordò il senato un annuo assegno di 250 ducati. Frate Zaccaria da Luni, a nome di frate Giovanni Finario maestro generale dell'ordine, prese il possesso dell'isola.

Segue secondo l'ordine de' tempi la fondazione del convento de' cappuccini alla Giudecca. Ne parlò con molta oscurità ed incertezza il Wadingo ne' suoi annali francescani: più esattamente ne scrisse Flaminio Cornaro nelle sue deche sulle chiese venete, secondochè raccolse dai documenti dell'archivio di santa Croce della Giudecca. Da questo piuttosto che da quello io ne trarrò le notizie. Un frate Bonaventura degli Emmanuelli minor osservante veneto, spinto da particolare desiderio di vita solitaria, circa l'anno 1530, implorò da alcune pie dame, che gli fabbricassero in un qualche rimoto angolo della città un'angusta abitazione a foggia di eremo, ov'egli con alcuni suoi compagni potesse vivere nella penitenza e nel silenzio. Era tra queste pie dame Fiorenza sorella di Giorgio Cornaro; non vedova di questo, siccome scrive il Wadingo; e moglie di Pietro Trevisan, la quale, oltre all'aver largito una somma considerevole di denaro, impegnò anche il procuratore di san Marco, suo suocero, Domenico Trevisan, a volere proteggere colla sua autorità la fondazione e lo stabilimento di quel romitaggio. Ne fu chiesta ed ottenuta l'approvazione pontificia, ed in fine la chiesa ed il chiostro furono compiuti, e per ordine del senato, il dì 14 maggio 1541, furono consegnati al suddetto frate Bonaventura, *minor osservante ed eremita*, come lo dice il pontificio diploma di Paolo III del 31 marzo del detto anno. In quell'anno stesso era venuto a predicare in Venezia per la quaresima il frate Bernardino Ochino, ministro generale del recente ordine dei francescani cappuccini; della cui straordinaria eloquenza innamorato il frate Bonaventura, deliberò di donare sè stesso ed il piccolo suo convento alla nascente congregazione. Ma dichiaratosi l'Ochino, nel seguente anno, apostata ed eresiarca, il frate Bonaventura depose l'abito dei cappuccini, e rivestì il suo primitivo degli osservanti; nè contento di questa dimostrazione di